

il **nuovo** concorso
a cattedra

MANUALE

CONCORSO **1740 INSEGNANTI** di
Educazione motoria
nella **Scuola primaria**

Manuale completo
per **tutte le prove** d'esame

a cura di V. Crisafulli – E. Salzano

II Edizione



IN OMAGGIO ESTENSIONI ONLINE

Software di
esercitazione

Contenuti
extra



EdiSES
edizioni

CONCORSO **1740 INSEGNANTI** di

Educazione motoria

nella Scuola primaria

Manuale completo
per tutte le prove d'esame

a cura di

Valeria **Crisafulli**
Erminia **Salzano**



Educazione motoria nella scuola primaria – II edizione
Copyright © 2023, 2022, EdiSES edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2027 2026 2025 2024 2023

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

Le *Schede di approfondimento* sono a cura di Francesca de Robertis

Fotocomposizione: EdiSES edizioni S.r.l.

Stampato presso: PrintSprint S.r.l. – Napoli

Per conto della EdiSES Edizioni S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 3622 993 2

www.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma *assistenza.edises.it*

Indice

Parte Prima I bambini e i loro contesti di sviluppo e apprendimento

Capitolo 1 Contesti e opportunità di sviluppo

1.1	Bambini, famiglie, scuola e contesti di sviluppo.....	5
1.1.1	I bambini	6
1.1.2	Le famiglie	7
1.1.3	La scuola.....	8
1.1.4	Ambiente extrascolastico ed educazione.....	11
1.2	Responsabilità educative della scuola nella società contemporanea.....	13
1.2.1	Ambienti favorevoli alla costruzione di un positivo rapporto di collaborazione tra scuola, famiglia e agenzie educative extrascolastiche.....	15
1.2.2	L'inserimento degli alunni stranieri e il plurilinguismo.....	19
1.2.3	Le identità culturali.....	22
1.2.4	Inclusività, interculturalità, riconoscimento e valorizzazione delle differenze	30
1.3	La continuità nella scuola	35
1.3.1	Continuità verticale e orizzontale, educativa e didattica	35
1.3.2	Continuità con l'esterno.....	36
1.3.3	Continuità nella scuola dell'infanzia	36
1.3.4	Continuità nella scuola primaria	37

Capitolo 2 Psicologia dell'età evolutiva e dello sviluppo

2.1	La nascita della psicologia dell'età evolutiva.....	41
2.2	La psicologia dello sviluppo, del ciclo di vita e dell'arco di vita	44
2.3	Sviluppo fisico-motorio.....	46
2.3.1	Identità motoria	50
2.3.2	Stadi auxologici	52
2.3.3	Schema corporeo	56
2.3.4	Linguaggio del corpo	59
2.4	Sviluppo cognitivo e teorie sull'intelligenza	60
2.4.1	Jean Piaget e la teoria stadiale	60
2.4.2	Max Wertheimer: pensiero produttivo e pensiero riproduttivo.....	62
2.4.3	Charles Edward Spearman e il fattore "g"	62
2.4.4	Joy Paul Guilford e il pensiero divergente.....	62
2.4.5	Howard Gardner e la teoria delle intelligenze multiple	64
2.4.6	Robert Sternberg e il modello tripartito	67
2.4.7	Daniel Goleman: l'intelligenza emotiva	67
2.4.8	L'influenza dell'attività motoria sullo sviluppo cognitivo	69
2.5	Sviluppo affettivo.....	70
2.5.1	Le emozioni di base o fondamentali nel bambino	71
2.5.2	La teoria della differenziazione emotiva	72
2.5.3	La teoria differenziale	74



2.6	Lo sviluppo sociale.....	74
2.6.1	Daniel Stern e il Sé emergente.....	76
2.6.2	Jean Piaget e la permanenza dell'oggetto	77
2.6.3	La teoria della mente	78
2.6.4	John Bowlby e la teoria dell'attaccamento	78
2.6.5	Robert Selman e il <i>role-taking</i>	80
2.6.6	Albert Bandura e l'agentività della persona	82
2.6.7	Lawrence Kohlberg.....	82
2.6.8	La teoria ecologica	83
2.7	Lo sviluppo della personalità	84
2.7.1	Le teorie tipologiche	86
2.7.2	Le teorie psicoanalitiche	86
2.7.3	La prospettiva comportamentista.....	93
2.7.4	La prospettiva biologica	94
2.8	Lo sviluppo morale	95
2.8.1	L'approccio cognitivo allo sviluppo della moralità	95
2.8.2	L'apprendimento sociale e il concetto di convenzione.....	96
2.9	L'importanza del gioco nelle fasi di sviluppo.....	96
2.9.1	Funzioni del gioco	99
2.9.2	Teorie sul significato di gioco.....	103
2.10	Sviluppo tipico e atipico	107
2.10.1	I fattori ambientali.....	107
2.10.2	I fattori organici e genetici	110

Schede di approfondimento

<i>John Dewey</i>	113
<i>Ivan Pavlov, Edward L. Thorndike, Burrhus F. Skinner</i>	115
<i>Max Wertheimer</i>	121
<i>Lev Vygotskij</i>	124
<i>Jerome Bruner</i>	128

Capitolo 3 Apprendimento motorio e movimento

3.1	L'apprendimento.....	134
3.1.1	L'apprendimento motorio.....	136
3.2	Classificazione dei movimenti	142
3.3	Funzioni e benefici del movimento.....	145
3.3.1	Gli effetti della pratica sportiva sugli aspetti della personalità.....	146

Parte Seconda

Assetto ordinamentale: il sistema d'istruzione in Italia

Capitolo 4 Scuola ed educazione nella Costituzione e nella legislazione italiana

4.1	La scuola nella Costituzione italiana	155
4.2	Legislazione e normativa scolastica nel secondo Novecento	158
4.2.1	La nascita della scuola dell'infanzia	159
4.3	Dagli anni Settanta agli anni Novanta.....	160

4.4	La scuola del nuovo secolo: verso l'autonomia.....	162
4.5	Le riforme Berlinguer e Moratti.....	167
4.6	Dal ministero Fioroni al riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (D.P.R. 89/2009).....	170
4.6.1	Il ministero Fioroni.....	170
4.6.2	Il riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (D.P.R. 89/2009)	171
4.7	Dal governo tecnico di Mario Monti al ministero Carrozza.....	175
4.8	La Buona Scuola e la sua attuazione.....	176
4.8.1	Legge 107 del 2015 (la Buona Scuola). Dal POF al PTOF.....	176
4.8.2	I decreti attuativi della legge 107/2015.....	182
4.8.3	I ministeri della XVIII e XIX legislatura	185
4.9	Struttura e organizzazione del sistema di istruzione	186
4.10	L'idea di una scuola aperta: gli organi collegiali.....	188
4.11	Stato giuridico, ruolo e funzioni del personale docente della scuola.....	192
4.12	Il CCNL 19 aprile 2018 del comparto Istruzione e ricerca	197
4.13	Lo status di dipendente della Pubblica Amministrazione.....	198
4.14	Il codice disciplinare dei docenti	199
4.15	La autovalutazione del sistema scolastico.....	202
4.16	La valutazione esterna: titoli di studio, successo formativo e dispersione scolastica....	204
Capitolo 5 I diritti dei bambini e delle bambine nelle Carte internazionali		
5.1	Diritti umani e diritti dell'infanzia	208
5.2	I diritti dell'infanzia nell'Unione Europea.....	213
5.2.1	I diritti del bambino nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea..	213
5.2.2	Altri interventi normativi europei a favore dell'infanzia	215
5.2.3	La Strategia 2021-2024 e il Sistema europeo di garanzia	218
5.3	Italia, Europa e sussidiarietà verticale	219
5.3.1	Gli obiettivi strategici per il decennio 2021-2030	222
5.3.2	Il nuovo volto delle scuole europee: caratteristiche e direzioni di progettazione.....	223
5.3.3	Le competenze chiave per l'apprendimento nella Raccomandazione del 2006....	225
5.3.4	Competenze chiave per l'apprendimento permanente: la Raccomandazione del 22 maggio 2018.....	227
5.4	La Carta internazionale per l'educazione fisica, l'attività fisica e lo sport.....	232
Capitolo 6 Verso una scuola inclusiva al servizio dei bisogni educativi speciali		
6.1	Sviluppo, ambiente e disabilità.....	234
6.1.1	Un quadro storico dei provvedimenti normativi volti all'integrazione degli alunni con disabilità.....	234
6.1.2	La rivoluzione culturale dell'ICF nella ridefinizione del concetto di "disabilità"	242
6.1.3	L'ICF C&Y per bambini e adolescenti.....	244
6.1.4	Competenze professionali dei docenti per favorire l'integrazione degli alunni con disabilità.....	244
6.2	Il modello di scuola inclusivo	246
6.2.1	Il dibattito culturale che ha condotto alla definizione di "Bisogni Educativi Speciali"	246
6.2.2	Proclamazione dei diritti del bambino e valorizzazione delle diversità e della convivenza democratica nella Dichiarazione di Salamanca	252

6.2.3	I disturbi specifici di apprendimento (DSA) e la legge 170 del 2010	254
6.2.4	Procedure organizzative nella gestione dei casi di Disturbi Specifici di Apprendimento	255
6.2.5	Le “buone pratiche didattiche” per tutti finalizzate alla prevenzione, all’individuazione e all’intervento precoce dei disturbi specifici di apprendimento	256
6.2.6	DSA e attività motorie	260
6.2.7	Il Piano Didattico Personalizzato	262
6.2.8	Rapporti con i genitori e servizi del territorio per il rilascio della certificazione e l’attivazione di una didattica personalizzata per DSA	264
6.2.9	La formazione professionale per la gestione dei casi di DSA	265
6.2.10	Servizi del territorio: i Centri Territoriali di Supporto (CTS) e le scuole polo per l’inclusione	265
6.2.11	Classificazione dei Bisogni Educativi Speciali nella Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	267
6.2.12	I Bisogni Educativi Speciali degli alunni con svantaggio socioculturale e socioeconomico e/o con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana	269
6.2.13	Le Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri (Nota MIUR del 19 febbraio 2014, prot. n. 4233)	270
6.2.14	Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati	271
6.2.15	La prevenzione della dispersione scolastica attraverso l’attuazione di percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati	276
6.2.16	Il Piano Didattico Personalizzato per BES	277
6.2.17	Il PDP per i casi di Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività	278
6.3	Educare al rispetto. L’insegnamento trasversale di Educazione civica	280
6.3.1	Contrasto al bullismo e al cyberbullismo	281
6.3.2	Le Linee guida nazionali “Educare per la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione”	287
6.3.3	Le Linee guida sul contrasto all’antisemitismo nella scuola	292

Capitolo 7 La scuola elementare dei Programmi

7.1	I Programmi dalla nascita all’inizio del Novecento	293
7.2	I Programmi della scuola elementare di Giovanni Gentile	295
7.2.1	L’Educazione fisica nell’era fascista	298
7.3	I Programmi della seconda metà del Novecento	304
7.3.1	L’Educazione fisica nel dopoguerra	317
7.4	I Programmi dell’85	319
7.4.1	Centralità della Costituzione	320
7.4.2	Continuità come strumento di parità	321
7.4.3	Principi e fini della scuola elementare	321
7.4.4	Educazione alla convivenza democratica	321
7.4.5	La scuola come ambiente educativo di apprendimento	322
7.4.6	Diversità e uguaglianza	323
7.4.7	Programma e programmazione didattica	323
7.4.8	Organizzazione didattica	323
7.4.9	La valutazione	324
7.4.10	Le discipline	324
7.5	La scuola primaria delle Indicazioni nazionali del 2004	324
7.5.1	Perché “scuola Primaria”?	325

7.5.2	Obiettivi generali.....	326
7.5.3	Obiettivi specifici di apprendimento	327
7.5.4	Le discipline.....	328
7.5.5	Valutazione e orientamento: il Portfolio delle competenze individuali	328
7.6	Le Indicazioni per il curricolo del 2007	329
7.6.1	Parte comune	329
7.6.2	Discipline e aree disciplinari	333
7.6.3	Il curricolo di educazione fisica nella scuola primaria.....	333
7.6.4	Le nuove sfide per i docenti specializzati	339
7.7	L'Atto di indirizzo del ministero Gelmini	342
	Scheda di approfondimento: <i>Edgar Morin</i>.....	345

Capitolo 8 La scuola primaria oggi: le nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

8.1	Come nascono le nuove Indicazioni	347
8.2	Una lettura delle Indicazioni nazionali per il curricolo.....	348
8.2.1	Cultura, scuola, persona	349
8.2.2	Finalità generali	353
8.2.3	L'organizzazione del curricolo.....	355
8.2.4	La scuola del primo ciclo.....	358
8.2.5	Indicazioni nazionali e nuovi scenari (febbraio 2018)	368
8.3	La valutazione nella scuola primaria	369
8.4	La certificazione delle competenze.....	371
8.4.1	Le Linee guida e il modello per la certificazione delle competenze.....	372
8.4.2	Progettazione, didattica, valutazione	373
8.4.3	La struttura della scheda nazionale per la scuola primaria	376

Parte Terza

Strutture e funzioni del corpo umano, educare alla salute e al benessere

Capitolo 9 Anatomia e cenni di biomeccanica

9.1	Principali apparati e rispettive funzioni.....	381
9.1.1	Apparato locomotore.....	381
9.1.2	Apparato tegumentario	398
9.1.3	Apparato digerente.....	401
9.1.4	Apparato respiratorio.....	417
9.1.5	Apparato circolatorio	420
9.1.6	Il sistema linfatico	438
9.1.7	Il sistema nervoso	440
9.1.8	Gli organi di senso.....	459
9.2	Omeostasi e sistema endocrino.....	477
9.2.1	Sistema endocrino	478
9.2.2	Ipofisi.....	480

9.2.3	Tiroide.....	484
9.2.4	Paratiroidi.....	484
9.2.5	Termoregolazione.....	485
9.2.6	Omeostasi degli ioni calcio.....	486
9.2.7	Pancreas	487
9.2.8	Ghiandole surrenali.....	488
9.2.9	Omeostasi glicemica.....	490
9.2.10	Risposta allo stress.....	492
9.2.11	Regolazione del pH del sangue.....	494
9.2.12	Gonadi, timo, ghiandola pineale.....	495
9.2.13	Organi endocrini secondari	495
9.3	Cenni di biomeccanica.....	496
9.3.1	I piani e gli assi nello spazio	497
9.3.2	Le leve	497

Capitolo 10 Educazione alla salute e stili di vita

10.1	Salute, benessere, qualità della vita.....	499
10.2	Stili di vita e obesità	505
10.2.1	I fattori predisponenti e di rischio.....	507
10.2.2	Le linee guida 2020 OMS su attività fisica e sedentarietà	508
10.3	Principali elementi di primo soccorso.....	509
10.3.1	Lo stretching.....	510
10.3.2	Disturbi di crescita e carichi di allenamento.....	510
10.3.3	Principali norme di primo soccorso.....	511
10.3.4	La patologia traumatica osteo-articolare.....	512
10.3.5	Principali traumi dell'apparato muscolare	515
10.3.6	L'arresto cardiocircolatorio	516
10.3.7	L'ostruzione delle vie aeree	518
10.3.8	L'arresto respiratorio.....	519
10.3.9	Altre emergenze.....	521
10.4	Principi di educazione alimentare	523
10.4.1	Alimenti e nutrienti.....	523
10.4.2	Alimentazione, nutrizione e dieta	525
10.4.3	Alimenti di origine vegetale e loro qualità nutritive.....	525
10.4.4	Alimenti di origine animale e loro qualità nutritive.....	527
10.4.5	La piramide alimentare	529

Parte Quarta

Attività motorie per la scuola primaria

Capitolo 11 Attività specifiche per obiettivi differenziati

11.1	Attività di socializzazione e relazione empatica	533
11.2	Attività per lo sviluppo di abilità senso-percettive	535
11.3	Attività sull'espressività e il linguaggio corporeo.....	536
11.4	Attività per la conoscenza e consapevolezza corporea	537
11.5	Attività per lo sviluppo degli schemi motori	539

11.6	Attività per lo sviluppo dell'equilibrio	540
11.7	Attività per lo sviluppo della percezione spazio-temporale	541
11.8	Attività su lateralità e dominanza.....	542
Capitolo 12 Attività motorio-sportiva scolastica: caratteristiche, organizzazione, contenuti		
12.1	Le capacità motorie	544
12.1.1	Capacità coordinative	546
12.1.2	Capacità condizionali.....	550
12.2	Fenomenologia dell'allenamento.....	553
12.2.1	Programma individuale di allenamento	554
12.3	L'organizzazione e la tipologia di lavoro nelle attività motorio-sportive	556
12.3.1	Il raggiungimento degli Obiettivi Specifici di Apprendimento	557
12.4	I test di valutazione.....	559
12.4.1	Tipologia, fattori e requisiti di un test.....	559
12.5	Test consigliati per la scuola.....	561
12.5.1	Esempi di test per la rilevazione dell'efficienza degli apparati corporei	562
12.5.2	Esempi di test per le capacità condizionali (inclusi i condizionamenti organici).....	564
12.6	La valutazione	568
12.7	Politiche sportive scolastiche: i progetti	569



Premessa

La professionalità del docente tra sfide, conoscenze e competenze

Sono molte le evidenze scientifiche che attestano l'importanza di una adeguata attività motoria nel periodo evolutivo dai 6 agli 11 anni come da tempo richiesto da insegnanti specialisti, ma nonostante l'importanza che le attività motorie rivestono nel curriculum formativo della scuola primaria, fino ad oggi è mancata la figura specifica dell'insegnante di Scienze Motorie.

Per colmare questa lacuna era stato presentato, nell'aprile 2018, il **progetto di legge n. 992** *“Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria”*; approvato dalla Camera dei Deputati nel dicembre, il progetto di legge è infine confluito nella **Legge di Bilancio 2022** (L. 30 dicembre 2021, n. 234) che autorizza l'inserimento di insegnanti specializzati nell'insegnamento delle scienze motorie con lo scopo di *“promuovere nei giovani, fin dalla scuola primaria, l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona, riconoscendo l'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo”*.

Tale scelta è riconducibile non solo a contenuti e metodologie di insegnamento/apprendimento specifici ma, soprattutto, agli effetti educativi e formativi dell'educazione fisica che, attraverso una corretta didattica, possono consentire di valorizzare la **dimensione pratico-operativa** dei **processi intellettivi** e di riconoscere all'esperienza corporeo-motoria ulteriori significati, legati alle relazioni che intercorrono tra attività di movimento e **sviluppo cognitivo, relazionale, emotivo e sociale**, delineando una didattica dell'educazione fisica in grado di valorizzare anche le **abilità personali e relazionali** che regolano e orientano le interazioni e gli scambi con il mondo, adattando il sé e le proprie dinamiche. L'introduzione del docente specialista per l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola primaria si propone, infatti, non solo di garantire un insegnamento reale e qualificato ai bambini attraverso interventi idonei e mirati dal punto di vista dello sviluppo motorio, ma di produrre effetti anche sul piano degli **apprendimenti, della prevenzione e della socializzazione**.

L'effettivo e qualificato svolgimento dell'educazione fisica, sotto la cura di personale **dedicato e specializzato**, può offrire la possibilità di crescere ed evolvere in modo sano, equilibrato e consapevole, raggiungendo obiettivi di apprendimento, non solo sul piano motorio e della salute (coordinazione ed efficienza fisica), ma anche sul piano delle funzioni cognitive e delle abilità di vita, e producendo effetti che superano i confini scolastici per toccare la sfera sociale e del welfare.

L'attività fisica è un comportamento che si apprende nell'infanzia e tende a divenire parte integrante della vita di una persona. Si ritiene infatti che i comportamenti ap-



presi da bambini tendono a perdurare negli anni successivi, con conseguenze che si riflettono sullo stato di salute generale lungo tutto l'arco della vita.

Diventa pertanto necessario promuovere l'attività fisica nei bambini fin dai primi anni di vita e la scuola può diventare naturale centro propulsore, aiutando a sviluppare stili di vita salutari. La scuola può inoltre contribuire alla sensibilizzazione delle famiglie e della comunità, sostenendo programmi extra-curricolari di promozione dell'attività fisica.

Come specificano chiaramente le *Indicazioni Nazionali* del 2012, punto di riferimento per la definizione di una scuola pubblica che assolva pienamente il proprio compito di formare le giovani generazioni, la **sinergia tra Scuola, Famiglia e Agenzie extrascolastiche** deve tendere a “rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire il **pieno sviluppo della persona umana**”. Dalla *persona umana* si deve, dunque, partire per creare una scuola in cui le bambine e i bambini possano essere protagonisti attivi della propria formazione, con la guida di adulti disponibili e competenti che sappiano indirizzarli.

Nel caso della scuola primaria, va posta la massima attenzione sul bambino nella sua **integrità di corpo e mente**, dove con la parola mente si intende, oggi, quella strettissima connessione tra cognizione ed emozione che tutti i più recenti studi sulla mente stessa consegnano ormai come una realtà imprescindibile. Lo **sviluppo della dimensione emotiva** del bambino acquisisce la stessa importanza del suo sviluppo corporeo e cognitivo e va considerato con la massima attenzione nella creazione di un'esperienza scolastica significativa e di successo. Riflettere sulla dimensione emotiva del bambino significa anche soffermarsi sul rapporto che il bambino ha con se stesso, con il suo corpo e come si relaziona con gli altri, tutti ambiti in cui un'azione mirata al **movimento** e al gioco possono incidere in misura significativa.

Parte Prima

I bambini e i loro contesti di sviluppo e apprendimento

SOMMARIO

Capitolo 1

Contesti e opportunità di sviluppo

Capitolo 2

Psicologia dell'età evolutiva e dello sviluppo

Capitolo 3

Apprendimento motorio e movimento

Capitolo 1

Contesti e opportunità di sviluppo

1.1 Bambini, famiglie, scuola e contesti di sviluppo

La scuola italiana, statale e paritaria, svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Costituzione della Repubblica, per la formazione di ogni persona e la cresciuta civile e sociale del Paese, all'interno dei principi della tradizione culturale europea volti alla promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.

In accordo con la nostra Costituzione, la finalità della scuola è quella di garantire e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" e di impegnarsi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire "**il pieno sviluppo della persona umana**".

In tale contesto, l'educazione fisica si inserisce a pieno titolo tra le attività finalizzate allo *sviluppo della persona*, contribuendo a promuovere la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. L'attività motoria contribuisce, inoltre, alla formazione della personalità dell'allunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché del continuo bisogno di movimento come cura costante della propria persona e del proprio benessere. Le abilità motorie concorrono, dunque, allo sviluppo globale della personalità degli allievi considerata non solo sotto il profilo fisico, ma anche cognitivo, affettivo e sociale.

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'**originalità** del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla **rete di relazioni** che la legano alla **famiglia** e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche, quindi, devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, delle sue capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.

Particolare cura deve essere dedicata anche alla formazione del **gruppo classe** e alla promozione di legami cooperativi fra i suoi componenti. Anche in tale contesto l'attività motoria fornisce un fondamentale contributo: nelle attività di coppia e ancor più di gruppo, l'interazione tra i bambini e la necessità di integrazione tra di loro per eseguire esercizi motori o per realizzare giochi organizzati, favorisce, all'interno di un contesto ludico, la formazione del valore della cooperazione. Si tratta di attività che richiamano la dimensione socio-affettiva che, soprattutto nell'ultimo biennio della Scuola Primaria, permette all'allievo di rapportarsi con gli altri sia in contesti di collaborazione che in situazioni di competizione. Gran parte delle attività fisiche svolte dai bambini passa infatti attraverso l'attività di gruppo, sport che richiedono attività co-



gnitive complesse finalizzate alla cooperazione con i compagni di squadra, alla previsione del comportamento dei compagni o degli avversari, l'applicazione di strategie e il rapido adattamento agli stimoli che provengono dall'esterno. Le *Indicazioni Nazionali* per il curricolo 2012, attualmente in vigore, presentano chiaramente i principali attori dell'azione educativa e formativa nelle **famiglie**, nella **scuola** e nelle altre **agenzie educative del territorio**, tra questi, lo studente è posto al centro in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

In questa prospettiva, i docenti devono pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato. La formazione di significativi legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la “persona” al centro dell’azione educativa, al contrario, favorisce lo sviluppo della personalità di ciascuno.

1.1.1 I bambini

I **bambini** sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie e potenzialità. Vanno **accompagnati nella crescita** con competenza e responsabilità, poiché portatori di **speciali e inalienabili diritti**, internazionalmente tutelati, che la scuola per prima è chiamata a rispettare.

Già alla scuola dell’infanzia, i bambini giungono con una storia: in famiglia, al nido o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri. Con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia, hanno **sperimentato le prime e più importanti relazioni**, hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola, hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

I **bambini** intorno ai tre anni possiedono già una loro “carta d’identità” definita, fatta di un certo **corredo genetico**, ma anche di una loro **storia personale**, all’interno della quale confluiscono diversi fattori. Quando fanno il loro primo ingresso nella scuola dell’infanzia, hanno già appreso alcuni modelli comportamentali, frutto della loro relazione con i principali riferimenti affettivi, cioè con la madre e con i familiari più presenti. Ciò vuol dire che hanno assimilato un **primo sistema di regole comportamentali** che mettono in pratica a scuola. Sono depositari dell’**universo emotivo** ed **affettivo** **esperito a casa** e lo manifestano attraverso i loro stati d’animo e il modo di relazionarsi agli altri. Hanno appreso le **prime abilità senso-motorie** che consentono loro di muoversi in autonomia, di riconoscere bisogni primari e secondari e di agire in funzione del loro soddisfacimento. Manifestano, inoltre, i **primi cenni di una personalità**, che si andrà via via plasmando negli anni, nella continua interazione con il mondo esterno. Infine, sono portatori di modi di interagire col mondo che sono propri della loro **età evolutiva** e che si traducono nell’**amore per il gioco**, per la **comunicazione** e per le **attività di manipolazione e costruzione**.

Gli **insegnanti** che accolgono i bambini a scuola devono, di conseguenza, essere **consapevoli** del fatto di avere di fronte **una serie di individualità**, portatrici di un proprio insieme rudimentale di sistemi simbolici, cioè di codici interpretativi del mondo. I bambini vanno, dunque, accolti rispettandone le peculiarità, ma, allo stesso tempo, orientandone la formazione verso obiettivi cognitivi, affettivi, motori e sociali chiari e comuni, all’interno di un ambiente di apprendimento accogliente e sereno.

Affinché ciò sia possibile, è necessario:

- aver presenti le **problematiche** che spesso affliggono le **famiglie della contemporaneità**;
- sapersi porre **in ascolto**, cercando di interpretare gli stati d'animo dei bambini ed eventuali situazioni di malessere;
- aprirsi in un **confronto continuo** con le **famiglie**, incentivando uno spirito di dialogo e di collaborazione.

1.1.2 Le famiglie

Ogni bambino è in sé diverso ed unico e riflette anche la diversità degli **ambienti di provenienza** che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli culturali, economici ed educativi e comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie.

Il primo ambiente sociale che il bambino incontra è, infatti, quello costituito dai suoi familiari. Genitori, fratelli, nonni, e in generale tutti i parenti più prossimi, sono le persone con cui il bambino interagisce sin dai suoi primi giorni di vita. Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise. La famiglia è il sistema sociale in cui avviene il processo di **socializzazione primaria**.

La socializzazione secondo Schaffer

“La socializzazione si riferisce ai processi per mezzo dei quali i modelli di ciascuna società sono trasmessi da una generazione alla successiva”.

H. Rudolph Schaffer, *Lo sviluppo sociale del bambino*, 1998

La **famiglia** è un **contesto di vita costitutivo**, fondamentale per lo sviluppo, poiché è lì che il bambino trova le prime corrispondenze ai suoi bisogni, in cui stabilisce le prime relazioni significative e in cui può trovare una base sicura dal punto di vista affettivo-relazionale. All'interno della famiglia e delle mura domestiche, nella sua prima fase di sviluppo, il bambino vive le principali esperienze motorie, emotive, relazionali e sperimenta anche la **rottura della diade madre-figlio**, non solo attraverso l'interazione con la figura paterna, che costituisce il tramite per la costruzione delle relazioni più ampie di conoscenza, ma anche grazie all'interazione con l'ambiente e con i pari.

La famiglia è la cellula vitale che garantisce la continuità biologica ed ereditaria della specie umana, un elemento su cui poggia tutta la società. In quanto tale, è il fondamento della vita di ciascuno, anche nelle situazioni di maggiore difficoltà o disagio sociale, poiché rappresenta il più importante elemento formativo nella personalità dell'individuo. È la famiglia che dà, durante tutto l'arco dello sviluppo del bambino, un apporto indispensabile al completamento della sua identità. Infatti, anche se spesso la vita dei bambini si svolge in grossa parte fuori di casa, il modello educativo che

Capitolo 3

Apprendimento motorio e movimento

3.1 L'apprendimento

Il termine *apprendimento* deriva da *apprendere* (dal latino *ad prehendere*) e mette in evidenza il carattere attivo del processo che investe tutte le funzioni dell'uomo.

L'apprendimento¹ è un processo che modifica in maniera permanente le possibilità d'interazione di un individuo con l'ambiente e quindi il suo comportamento adattivo.

Riveste fondamentale importanza il rapporto apprendimento-sviluppo, che viene contraddistinto da un'articolazione complessa e può essere indagato da più prospettive, facendo riferimento a diversi ambiti disciplinari e a diversi saperi:

- biologico;
- psicologico;
- sociologico;
- filosofico.

L'apprendimento è funzione di una serie di stimoli che, intenzionalmente o meno, ne condizionano l'organizzazione. Gli stimoli partono dal Sistema Nervoso Centrale e vengono trasmessi attraverso connessioni, sinapsi, di cellule nervose, neuroni.

Il patrimonio di cellule nervose è presente fin dalla nascita ma è nel periodo post-natale che le sinapsi si stabiliscono in modo *selettivo* ed *adattivo* aumentando numericamente fino ai 15 anni circa.

Le connessioni neuronali rappresentano una struttura di raccordo con l'ambiente esterno che si organizza nei primi mesi di vita, fissando le forme dei processi mentali, ma che viene modificata ed arricchita nel corso dello sviluppo.

Vi è, quindi, uno stretto rapporto fra processi di apprendimento e processi di sviluppo, ed è possibile ipotizzare che un processo educativo possa indurre, attraverso specifiche stimolazioni, processi di formazione intenzionalmente determinati.

La relazione apprendimento-sviluppo diventa ancora più chiara se si analizza il ruolo che in essa assume la *plasticità cerebrale*, cioè il modo quantitativo e qualitativo con cui l'encefalo risponde alle sollecitazioni ambientali a partire dalla struttura apprenditiva di base.

La plasticità, proporzionale ai tempi di sviluppo e sollecitata e modulata dai processi apprenditivi, è funzione del livello evolutivo del sistema nervoso: livello evolutivo semplice = comportamento geneticamente programmato (di facile individuazione);

¹ Cfr. Hill W.F., *L'apprendimento. Una rassegna delle teorie dell'apprendimento in psicologia*, Zanichelli, Bologna 2000.

livello evolutivo complesso = comportamento complesso e condizionato dal peso dell'apprendimento.

Le recenti ricerche relative alle Neuroscienze hanno ulteriormente evidenziato la correlazione tra i processi neuronali e le funzioni apprenditive evidenziandone ulteriori meccanismi relativi agli aspetti percettivi, metacognitivi ed emozionali, con l'affettività e l'emozionalità strettamente connesse al vissuto corporeo e motorio, e non basandosi più solo su quelli afferenti l'attività della memoria.

Numerosi studiosi come Vygotskij, Wallon, Piaget, Vayer, Bruner, Lewin hanno posto l'attenzione su come l'azione e il movimento rappresentino un valore insostituibile per l'innesto dei processi logici e l'apprendimento cognitivo e come tra l'apprendimento motorio e quello intellettuale esista un continuo interscambio che si traduce in un graduale passaggio dal concreto al concettuale.

Il rapporto apprendimento-sviluppo implica anche l'analisi del rapporto apprendimento-educazione che sintetizza ed evidenzia le principali problematiche che hanno caratterizzato e caratterizzano il dibattito pedagogico contemporaneo.

In tale contesto l'apprendimento viene inteso come attitudine originaria propria della specie e l'educazione come un fatto intenzionale, riferibile a fini, valori, obiettivi, scopi.

L'apprendimento viene inteso come caratterizzato da un'istintività bio-psicofisiologica che prescinde da fini, valori, obiettivi, scopi, implicazioni normative mentre l'educazione assume come criterio regolativo l'ipotesi che venga realizzato qualcosa con un valore, culturalmente riconosciuto e condiviso o, comunque, con implicazioni normative.

L'apprendimento è, pertanto, una condizione fondamentale del processo educativo, così come il processo educativo si configura come l'ambito nel quale il processo apprenditivo si arricchisce di caratteristiche specificamente umane e favorisce il collegamento fra possibilità di sviluppo e capacità apprenditiva, e viceversa, rappresentando la condizione necessaria per il concretizzarsi delle esperienze educative.

L'intervento educativo si inserisce efficacemente durante i processi apprenditivi ma l'incidenza deve essere messa in atto non solo quando, compiuto un determinato processo, si è realizzata e concretizzata una modifica di comportamento.

Il processo educativo si può, perciò, identificare con il processo apprenditivo in una dimensione progettuale, ovvero preventiva.

La potenzialità apprenditiva è, infatti, condizione del processo educativo, ma essa stessa è condizionata da esperienze precedenti, a loro volta prodotte da precedenti fenomeni adattivi.

Il fenomeno apprenditivo può essere perciò analizzato nella sua doppia dimensione di processo e di risultato.

Dell'aspetto processuale emerge la caratteristica del *fare* dell'apprendimento, ponendo l'accento sulle sue caratteristiche genetiche. Dell'aspetto di risultato analizziamo invece le modificazioni comportamentali che sono già in parte conseguenza di un risultato precedente.

L'apprendimento, sia come processo che come risultato, può essere riconosciuto come strumento educativo e diventa un obiettivo raggiunto quando si realizza in una situazione esperenziale *critica*, spesso identificabile nell'ambito di concrete situazioni di rapporto tra individuo e contesto sociale.

In termini bio-psicopedagogici i rapporti tra apprendimento e sviluppo ed apprendimento e educazione devono essere analizzati evidenziando:

- i contenuti dell'apprendere;
- i processi stessi dell'apprendere (considerati in rapporto ai problemi posti dal cambiamento e dalla socializzazione);
- la potenzialità di apprendere (caratteristica peculiare della specie, sollecitata e potenziata dalle stimolazioni sociali), individuata come causa essenziale dello sviluppo e della crescita che deve essere adeguatamente e correttamente stimolata;
- la collocazione dei processi apprenditivi in precise situazioni spaziali e temporali promuovendo il costante tentativo di individuare da un lato la processualità effettiva dello sviluppo (indagato sia nelle sue leggi generali che nelle sue variazioni individuali), dall'altro la conoscenza delle dinamiche che regolano le modalità di interazione tra individuo (con le sue potenzialità maturative) e l'ambiente.

In questa prospettiva, alla scuola, ed in particolare alla scuola di base, spetta il compito di produrre stimolazioni mirate ad un processo di crescita in senso positivo considerando le potenzialità dello sviluppo biologico e valutando le *differenze individuali*.

3.1.1 L'apprendimento motorio

L'apprendimento motorio scandisce l'intera esistenza: si comincia ad apprendere appena nati e si continua per tutta la vita.

L'attitudine ad acquisire nuovi gesti viene definita *capacità di apprendimento motorio* e può essere valutata sia misurando il tempo impiegato per impadronirsi correttamente di un'azione motoria, sia attraverso la qualità del movimento appreso, che si esprime nel grado di efficacia e precisione.

Nella prima infanzia la capacità di apprendimento è crescente, segna una rapida accelerazione nel periodo della prima età scolare (6-10 anni) e raggiunge il massimo grado di incremento dopo i 10-11 anni (questa età viene ritenuta l'*età d'oro* per l'apprendimento delle tecniche).

Negli anni successivi c'è una stabilizzazione che si riduce in maniera abbastanza significativa nella tarda età adulta e nella vecchiaia. È essenziale però ricordare che di fatto non si esaurisce mai e che l'unico modo per mantenerla attiva è proprio l'esercizio.

La capacità di apprendimento è alla base dello sviluppo motorio e, nei giovani, ogni esperienza dovrebbe contribuire ad incrementarla.

Specialmente nei bambini è fondamentale predisporre un percorso di educazione motoria e sportiva finalizzato non tanto al perfezionamento fine delle tecniche (*specializzazione*) quanto allo sviluppo di questa speciale capacità. L'acquisizione delle abilità tecniche (*i fondamentali degli sport*) dovrebbe avvenire attraverso ripetizioni coscienti e controllate; lo sviluppo della capacità di apprendimento, infatti, è massimo se le esercitazioni vengono effettuate con consapevolezza.

L'apprendimento motorio dovrebbe passare attraverso tre fasi:

- la produzione del risultato. Rappresenta il primo obiettivo, che si ottiene ordinando, anche grossolanamente, in forma simultanea o successiva, i movimenti parziali che costituiscono l'azione motoria;

il **nuovo** concorso a cattedra

MANUALE

Educazione motoria nella **Scuola primaria**

Il volume è indirizzato a quanti intendono prepararsi al **concorso 1740 insegnanti di Educazione motoria nella scuola primaria** e raccoglie tutte le **conoscenze teoriche** richieste ai candidati.

Il manuale è strutturato in Parti: dapprima si delinea un quadro sui **bambini e i loro contesti di sviluppo e apprendimento** per poi soffermarsi su apprendimento motorio e movimento.

La Parte Seconda tratteggia l'**assetto ordinamentale del sistema dell'istruzione** nonché dell'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali, con aggiornamenti ai più recenti provvedimenti rilevanti per il settore. Particolare attenzione è dedicata agli Ordinamenti per la scuola primaria (dalla scuola elementare dei Programmi alle nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione).

Successivamente (Parte Terza), il testo presenta elementi di **biomeccanica, anatomia e fisiologia** del corpo umano, nonché le principali nozioni di **educazione alla salute, primo soccorso ed educazione alimentare**.

Nella Parte Quarta vengono introdotti i fondamenti dell'**attività motoria** e del **gioco** in funzione delle modalità di organizzazione, verifica e valutazione degli apprendimenti, con riferimento specifico alla **programmazione delle attività scolastiche nella scuola primaria**.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC 5/11 · **TEST COMMENTATI - EDUCAZIONE MOTORIA NELLA SCUOLA PRIMARIA**

QD 6 · **DIDATTICA DELLE SCIENZE MOTORIE**

 **IN OMAGGIO**
ESTENSIONI ONLINE

Software di esercitazione Contenuti extra

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito edises.it.



 blog.edises.it
 infoconcorsi.edises.it
   

€ 30,00

